**Quarto incontro Scuola della Preghiera. Vercelli**

At 2,42-47 42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere.

43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Questa sera visiteremo una bellissima e speciale casa di 2000 anni fa, una casa con delle fondamenta uniche: questa casa si chiama Chiesa. E vi chiederò di fare tre sogni.

**PRIMA PARTE** Entriamo in questa casa, in questo luogo, entriamo nella Chiesa.

Cos’è la Chiesa? È proprio un luogo? Assolutamente no; la Chiesa è l’insieme, l’unione di coloro che credono in Gesù ed insieme trovano la forza di vivere da cristiani. Noi stasera siamo la Chiesa.

Ma come era fatta la Chiesa al tempo degli Apostoli?

Il brano di Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci racconta che era come una casa particolare, con un padrone di casa speciale e invisibile, e con 4 modi particolari di vivere.

Il padrone di casa era Gesù risorto; i primi discepoli sapevano e credevano che Gesù, anche se non più visibile, era risorto, vivo, presente in mezzo a loro.

Allora su queste fondamenta, cioè la fede che Gesù era risorto e vivo, i primi discepoli vivevano nella casa che è la Chiesa. Una casa costruita e arredata con quattro caratteristiche originali:

PRIMA CARATTERISTICA (di arredamento): UNA CASA CON UN LIBRO AL CENTRO

*Gli Atti ci dicono che “ASCOLTAVANO L’INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI”*

Gli abitanti di questa casa ascoltavano la cosiddetta “Parola di Dio”, cioè i racconti che gli apostoli facevano su tutto ciò che Gesù aveva fatto e detto, ascoltavano la vita di Gesù.

Non era per loro come leggere un libro, ma ascoltavano con le orecchie, con la mente, con il cuore, perché sentire parlare di Gesù li faceva sentire bene, li faceva sentire più forti nella fede. Si stupivano, ammiravano, capivano che la Parola conservava in loro il ricordo di Gesù, ed insieme li faceva crescere. UNA CASA CON UN LIBRO AL CENTRO

SECONDA CARATTERISTICA: UNA CASA CON TUTTI GLI SPAZI IN COMUNE

*Gli Atti ci dicono che “ERANO ASSIDUI NELLA COMUNIONE”*

Cioè erano fraterni tra di loro, si cercavano e si trovavano spesso, ma non erano solo amiconi; erano fratelli a motivo di Gesù.

E non lo erano in modo formale, superficiale, non era solo un sentimento: addirittura chi voleva metteva in comune i propri beni, le loro cose.

Comunione significa che “erano un cuor solo e un’anima sola”: si volevano bene.

Ma non solo per amicizia, si volevano bene per fede, a causa di Gesù.

 UNA CASA CON TUTTI GLI SPAZI IN COMUNE

TERZA CARATTERISTICA (alimentare): UNA CASA DOVE SI MANGIA UN CIBO SPECIALE

C’è scritto che “ERANO ASSIDUI NELLA FRAZIONE DEL PANE”

Non vuol solo dire che mangiavano insieme, che facevano dei bei picnic: significa anche che spezzavano insieme il pane con la P maiuscola: l’Eucarestia.

Significa che si ritrovavano per celebrare la prima forma della nostra Messa, come aveva Gesù nell’Ultima Cena: ripetevano i gesti di Gesù.

 UNA CASA DOVE SI MANGIA UN CIBO SPECIALE

QUARTA CARATTERISTICA: UNA CASA CON UNA STANZA AL PIANO SUPERIORE

C’è scritto che “ERANO ASSIDUI NELLA PREGHIERA”

E quando si trovavano non passavano solo belle serate, non facevano solo gruppo in oratorio, non giocavano solo alla playstation, ma pregavano.

Pregavano Gesù nella “stanza al piano superiore”, lo credevano presente in mezzo a loro e quindi insieme lo pregavano.

 UNA CASA CON UNA STANZA AL PIANO SUPERIORE

**In sintesi come era fatta questa casa che era la Chiesa delle origini?**

Aveva come padrone di casa Gesù, tutti lo ascoltavano e di lui parlavano tanto, si cibavano di lui, lo pregavano; e in essa tutti erano uguali e fratelli; e i soldi e i beni erano in comune. Era una casa dove ci si voleva davvero bene.

Questa era la Chiesa di ieri, di 2000 anni fa.

Ora vi chiedo di chiudere gli occhi e di provare a sognarla. Fate il **primo sogno** di questa sera, rivolto al passato: immaginate gli apostoli che parlano di Gesù, immaginate tutti i discepoli che pregano, che si vogliono bene, che spezzano il pane e condividono i beni.

Chiudete gli occhi e immaginate, con fantasia, pensate a come erano vestiti, ai loro sorrisi, a Gerusalemme…è c’è una domanda cui rispondere mentre sognate:

LA DOMANDA **Vi piacerebbe una Chiesa così?**

**SECONDA PARTE** Ora proviamo a pensare alla Chiesa oggi.

Sapete che Gesù nel Vangelo fa un sondaggio e chiede “La gente, chi dice che io sia?”; io vi chiedo: “la gente cosa dice della Chiesa? Cosa pensa la gente della Chiesa? La gente cosa pensa che la Chiesa sia?”.

Credete che la gente risponderebbe dicendo cose belle? Io non ne sarei molto sicuro; oggi la gente sa poco e male della Chiesa, ma anche al sondaggio di Gesù la gente rispondeva sbagliato, credendo che Gesù fosse solo un profeta. Oggi si giudica con mille pregiudizi, magari causati dai mass-media, che non sempre sono veritieri sulla chiesa.

Ma non mi importa il giudizio della gente, io temo invece che anche noi, anche la maggioranza di noi risponderebbe: no, la Chiesa oggi non é come quella delle origini: nella mia parrocchia ci si parla dietro, altro che unione fraterna, nella mia la Messa è noiosa, altro che frazione del pane, nella mia le prediche sono pesanti e lunghe, altro che insegnamento degli apostoli, nel mio oratorio preghiamo con poca voglia, altro che preghiera….

E poi la Chiesa istituzionale è troppo ricca, sfarzosa, ci sono certi scandali, troppa gente che vuol far carriera……per fortuna che c’è papa Francesco e per fortuna che almeno la Chiesa fa del bene nei Paesi poveri, nelle terre di missione, in Africa!

**Secondo sogno:** è il sogno sull’oggi: vi chiedo di chiudere di nuovo gli occhi e di pensare alla Chiesa oggi, al vostro oratorio, a chi lo frequenta, alla vostra parrocchia, ai vostri don, agli incontri che fate in oratorio, al gruppo. Pensate per qualche minuto a come è davvero, pregi e limiti; pensate in cosa assomiglia o no alla Chiesa degli Apostoli. E mentre sognate rispondete a questa domanda: DOMANDA: **Come è davvero la tua Chiesa?**

**TERZA PARTE**

Se avete trovato qualche differenza tra i due sogni, quello idilliaco della Chiesa delle origini e quello attuale, potreste chiedervi: allora che fine ha fatto quella Chiesa così bella e attraente? Quella giovane comunità dal volto bellissimo? Non c’è più?

…

No!! C’è ancora! È la stessa di adesso; i due sogni in realtà sono uguali; perché anche allora c’erano mille difficoltà, se leggiamo il resto di Atti degli Apostoli ce ne accorgiamo, ma qui Luca ha voluto farci vedere il volto più bello, più profondo, quello che noi in ogni tempo e luogo, e anche oggi, dobbiamo costruire: il nostro obiettivo deve essere una Chiesa costruita così. Il sogno del passato deve diventare il sogno della Chiesa di domani.

Pensate questo: la Chiesa dei primi discepoli è come la mamma, la matrice su cui la Chiesa, su cui ogni parrocchia o gruppo di cristiani deve prendere forma, in ogni epoca e anche oggi. Ogni nostra parrocchia o oratorio dove cercare di ripetere oggi quella esperienza là, quella Chiesa.

I figli devono assomigliare alla madre, ogni nostro oratorio deve essere in cammino per diventare come lei.

Ma come facciamo a costruire oggi una casa così bella?

Ci sono tanti modi, ma io propongo due suggerimenti, che mi sono suggeriti da una frase di papa Francesco: occorre “Sentire, pensare e volere dentro la Chiesa”, “Sentire, pensare e volere dentro la Chiesa”. Occorre essere Chiesa.

*Primo suggerimento: alla mamma si vuole bene.*

Siete cristiani, avete ricevuto il Battesimo grazie a lei, come la vita dalla mamma. Vogliate bene alla Chiesa. La Chiesa si ama, e se tu l’ami, diventa più bella.

Soffrite quando compie degli sbagli; e soffrite quando qualcuno ne parla male; difendetela.

Alla mamma si vuole bene.

*Secondo suggerimento: la Chiesa siete voi, la Chiesa costruitela voi.*

La Chiesa non è a Roma, siete voi, nei vostri oratori, nelle vostre parrocchie, e qui stasera.

Allora, come i primi discepoli mettevano i beni in comune a favore degli altri, voi mettete i vostri doni: le vostre capacità, le vostre qualità, i vostri talenti e con questi costruite il gruppo, gli incontri, le feste, la Messa domenicale, le preghiere. Siate voi la Chiesa, non solo i don, le suore e i cardinali.

Tu sei importante per la Chiesa, la Chiesa sarà più bella se tu la costruirai con le sue 4 caratteristiche originarie e l’amerai: e quando vedi qualche aspetto non bello della Chiesa ricorda che la Chiesa sei anche tu: impegnati per farla tornare stupenda!

I primi discepoli condividevano i loro beni: I tuoi “beni” si chiamano tempo, capacità, doti, intelligenza: ci stai a non tenerli solo per te e a metterli a servizio della tua comunità cristiana per farla più bella?

TERMINO CON UNA FAVOLA

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente. Non si distinguono molto dagli altri uomini. Ho anche fatto una solenne litigata con uno di essi. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo. Ne conosco anche uno che fa certi traffici poco puliti...

Voglio perciò farti una domanda molto franca: è possibile essere dei tuoi senza avere niente a che fare con i tuoi cosiddetti apostoli? Io vorrei seguirti ed essere cristiano, ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!». Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione. «Ascolta», gli disse «ti racconterò una storia: C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando scese la notte, ognuno portò un pezzo di legno, fecero una bella catasta e accesero il fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma a uno di loro non piacevano i volti degli altri e, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese il suo tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava. Ma non ci volle molto che si spense. L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte. Ci pensò un momento, poi si alzò, prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri e si accorse che il suo pezzo di legno rendeva il fuoco più luminoso e il volto di ciascuno più bello. Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava anche il suo volto». Sorridendo, Gesù aggiunse: «Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, cioè nella Chiesa, insieme ai miei amici, e con il suo piccolo tizzone la rende più bella».

**Terzo sogno:** chiudete gli occhi e sognate di essere con i vostri amici del vostro oratorio e degli altri oratori e parrocchie, come stasera, sognate volervi così bene da diventare “un cuor solo e un’anima sola”, sognate di aiutarvi sempre l’un l’altro, sognate di avere al centro del vostro cerchio Gesù e sognate infine che le persone vi guardano dicendo “ma come fanno a volersi così bene?”.

Mentre fate questo sogno chiedetevi:

DOMANDA: **Da domani che scelta farò per rendere la mia chiesa più bella?**